

# IL MOS MAIORUM: I VALORI DELLA ROMANITÀ

La civiltà romana era nutrita di profondi valori morali. Anzi si può dire che, a parte il carattere utilitaristico della sua religione, essa abbia elaborato un sistema di valori primari, semplici e univoci, chiari e assoluti, che non furono mai posti in discussione, e la cui decadenza (per esempio il senso della famiglia) contrassegnò l'inizio del declino di quella civiltà, così come la loro sopravvivenza costituisce il patrimonio etico dell'uomo moderno come essere sociale. In questo sistema di valori si avverte l'influsso dell'origine contadina della civiltà romana; la famiglia era il centro di trasmissione di questi valori sentiti prima come requisiti civili che come indicazioni educative, ed essi erano tramandati di padre in figlio ed esercitati sia individualmente sia collettivamente.

**abstinentia:** disinteresse, onestà, integrità morale. Designa l'atteggiamento disinteressato, specialmente dell'amministratore nei confronti della cosa pubblica.

**aequabilitas:** eguaglianza, equità, imparzialità, che si realizza sia nell'applicazione della legge sia nell'amministrazione della giustizia. Quale premessa morale può anche concretarsi all'atto pratico nel concetto di eguaglianza civile, equivalenza giuridica di ogni cittadino nell'ambito della *res publica*.

**aequitas:** eguaglianza, equità. È il sentimento che ispira appunto l'eguaglianza ed è strettamente collegato con la *iustitia*, e si contrappone al diritto positivo rappresentato dalla legge quale giustizia generale, astratta, che all'interno di una società di eguali fa prevalere lo spirito sulla lettera interpretativa. Suo sinonimo è *aequalitas*.

**amicitia:** l'amicizia è il rapporto che si fonda su una libera inclinazione dell'animo, che collega i membri di un'associazione sociale e giuridica con un vincolo simile a quello delle comunità religiose. Essa comporta rapporti spirituali e obbligazioni morali fra i contraenti, in stretta connessione con l'*amor*: si tratta però più di un'espressione della volontà che del sentimento, che si può sintetizzare con le parole di Sallustio: *idem velle atque idem nolle ea demum firma amicitia est*.

**auctoritas:** autorità; autorevolezza, prestigio, credito. Si tratta della considerazione di cui un uomo gode, fondata sul suo agire, che conferisce peso al suo consiglio e lo abilita a dirigere altri, che concordano con lui per libera decisione.

**beneficentia:** beneficenza, liberalità, propensione a fare del bene, caratteristica dell'uomo magnanimo che si impegna con le opere o col denaro a favore di un bisognoso o di una comunità.

**benevolentia:** benevolenza, affetto, inclinazione al bene, sentimento del voler bene di un animo sensibile e premurosamente disinteressato.

**benignitas:** benevolenza, bontà, liberalità (→ *benevolentia*).

**bonitas:** bontà, benignità, benevolenza (→ *benevolentia*).

**civitas:** designa innanzi tutto la peculiarità di essere *civis*, poi il diritto di cittadinanza che promana da essa, infine il complesso dei *cives*, da cui si ricava poi il senso di 'comunità'. Più tardi si collega con la parola non più il concetto della 'cittadinanza', ma quello del luogo (→ VII *urbs*). Tale evoluzione semantica ha la sua premessa nel concetto di comunità, in quanto essa collega cittadinanza e località.

**clementia:** clemenza, mitezza, indulgenza. È virtù che ricevette consacrazione ufficiale con l'iscrizione che il senato volle incidere sul *clipeus* donato all'imperatore Augusto, accanto a → *virtus*, *iustitia* e → *pietas*. Essa designa

la moderazione, la dolcezza con cui sono trattati, per esempio, i vinti dal vincitore o i sudditi dal *princeps*, che in questo modo si rende benemerito e padre della patria.

**comitas:** umanità, benevolenza, compiacenza, cordialità, atteggiamento liberale ed espansivo sia verso singoli che verso gruppi di persone (→ *benevolentia*).

**concordia:** concórdia, accordo, armonia. È concetto complesso che muovendo dal pensiero prepolitico acquista via via, per influsso della speculazione greca, il significato di una conciliazione tra gli opposti che si applica sia nel campo politico sia in quello filosofico.

**consensus universorum:** unanime consenso di tutti. È espressione che si ricava dalle *Res Gestae* di Augusto, per designare il leale appoggio e la leale collaborazione di tutte le classi sociali nei confronti del principato.

**consilium:** saggezza, ponderazione, capacità di deliberare. La parola, ricca di implicazioni, appare come uno dei valori della più antica latinità, e indica la riflessione condotta con calma e in piena indipendenza di giudizio, che nel giungere a una deliberazione tiene conto di tutti gli elementi della realtà.

**constantia:** fermezza, costanza, tenacia, forza d'animo, coerenza. La parola in sé designa la salda perseveranza, la stabilità di un comportamento e di una virtù etico-politica tipicamente romana, che attraversò i mutamenti subiti dallo Stato nel corso dei secoli.

**continentia** (anche *temperantia*): continenza, moderazione, temperanza. Cicerone pone la *continentia* sullo stesso piano della → *verecundia*, la riservatezza, e ritiene che *continentes* siano coloro che si pongono come scopo la buona fama, il *bene audire*, l'*approbatio* per un comportamento moderatamente costumato.

**decorum:** convenienza, decoro, decenza, in generale ciò che è degno, che si addice a una determinata persona; contrassegni del decorum nella persona umana sono, in particolare, → *constantia* e → *verecundia*.

**dignitas:** dignità, autorità, prestigio, maestà, nobiltà. Designa la posizione sociale di un Romano e la pretesa da essa derivante alla considerazione da parte del pubblico, in concorrenza con la → *auctoritas*, che è però valore interiore (anche → *maiestas*, *magnitudo*).

**disciplina:** disciplina, educazione, formazione civile e militare del cittadino. Disciplina è per il Romano fondamento indispensabile dello Stato, che si mostra con rigidezza militare in tutti i campi della vita.

**elatio animi:** altezza d'animo, elevatezza, nobiltà, magnanimità (→ *magnitudo*).

**exemplum:** esempio, modello. È il valore costituito da un'azione gloriosa compiuta da un antenato della propria gens, che i membri della stessa hanno il dovere di imitare e

di moltiplicare dopo averlo ereditato, consegnandolo ai discendenti.

**felicitas:** prosperità, successo che conduce al benessere morale e materiale. In epoca imperiale il concetto fu adottato dalla propaganda dei Cesari e distinse soprattutto il principato di Traiano (*felicitas temporum*).

**fides:** è concetto complesso, che riassume l'essenza della moralità romana: designa la 'fiducia' che si accorda e che si può riconoscere in qualcuno, e rappresenta il punto di riferimento del diritto. Opera come fidezza e attendibilità nell'intimo dell'animo umano, e condiziona con la sua natura morale i vincoli personali, le obbligazioni reciproche, la garanzia che non ricorre a metodi costrittivi, i rapporti fra *patronus* e *cliens* (→ V).

**fortitudo:** forza, coraggio, valore. Era la prima virtù dell'antica Roma e si può considerare come un sinonimo della → *virtus*.

**gloria:** gloria è, secondo la definizione di Cicerone, la fama reiterata per azioni valorose. Si tratta in realtà di un valore concomitante della → *virtus* e dell'*ingenium*, e sottolinea lo sforzo di agire nella vita pubblica in modo da non essere inferiore agli antenati. È dunque elemento caratteristico della società aristocratica che, come lo → *honor* e la *fama*, necessita di un pubblico che riconosca la *virtus* del meritevole.

**gratia:** designa in senso 'politico' la 'popolarità', il favore e la benevolenza di cui qualcuno gode, grazie alle sue relazioni sociali ed alle sue condizioni di dipendenza. Benché si fondi su di un riconoscimento esteriore, ha il suo punto di partenza nell'esercizio retto della → *virtus*.

**gravitas:** gravità, maestà, serietà. Designa in generale la condizione del *vir gravis*, l'uomo la cui persona e le cui azioni sono decisamente importanti, poiché sono ispirate da una → *auctoritas* acquisita con le parole e con i *mores*. La *gravitas* è dunque l'autorevole serietà riscontrabile soprattutto negli anziani che hanno vissuto e operato secondo → *fides* e → *constantia*, e ha come riflesso esteriore la → *maiestas*.

**honestas:** onestà, dignità, decoro, rettitudine. Il termine designa innanzitutto una dignità esteriore, riscontrabile nel portamento e nella gestualità, in secondo luogo l'onestà e la dirittura interiore, che si manifesta all'esterno anche con un atteggiamento modesto e decoroso.

**honor:** onore. Nel concetto, che appare spesso collegato con quello di → *gloria*, si deve vedere il riflesso dell'antica concezione romana che l'onore derivi dal riconoscimento altrui per un atto valoroso, e la posizione onorifica che ne consegue come doveroso tributo per la → *virtus* e la *fama*.

**humanitas:** umanità. Inizialmente designava soltanto la 'condizione umana', poi, anche per influsso della cultura greca, indicò il rapporto di solidarietà che esiste fra gli uomini in quanto tali e si applica in generale ad ogni comportamento che caratterizza le virtù migliori dell'uomo, ivi compresa la cortesia dei modi e la conoscenza delle discipline letterarie e filosofiche. In riferimento alle condizioni di vita dei popoli, *humanitas* ne sottolinea il grado di 'civiltà'.

**indulgentia:** indulgenza. In senso lato è un sinonimo di *venia* e → *gratia*, e sottolinea la disposizione alla mitezza e al perdono nell'ambito di una disposizione etica di *humanitas*; in senso stretto designa una forma tecnica di *gratia*, caratteristica per esempio dell'imperatore divinizzato, che annulla le punizioni.

**industria:** attività, operosità. Il termine, in senso politico-sociale, designa il valore che spinge l'uomo politico alla zelante collaborazione nell'ambito dello Stato; è virtù tipica dell'*homo novus* e tale da aprirgli la via al potere politico.

**liberalitas:** liberalità, generosità, magnanimità. È una delle virtù che hanno la loro radice nella libertà del volere e che si devono esercitare di per sé, non finalizzate ad uno scopo. Tuttavia molto spesso l'esercizio della *liberalitas* (come atto altruistico nei confronti dei membri della stessa classe) assumeva un significato politico.

**libertas:** libertà, concetto che designa essenzialmente, all'interno dell'aristocrazia romana, l'atteggiamento incorrotto e fermo dell'animo. È quindi dotato di *libertas* chi fronteggia con fermezza qualsiasi situazione esterna. L'ideale romano di *libertas* è compendiato efficacemente dalle note parole di Cicerone, che essa consiste nell'essere pari agli altri, superiore in dignità; come tale, essa è in stretto rapporto con la → *aequabilitas* e la → *auctoritas*, e ha il suo punto di partenza giuridico nel fatto che l'individuo stesso è la causa e la fonte del suo diritto e di conseguenza è il suo proprio legislatore.

**magnanimitas:** → *magnitudo*.

**magnitudo (animi, anche magnanimitas):** grandezza d'animo, magnanimità. Designa l'atteggiamento distaccato, grandioso, liberale e disinteressato con cui il cittadino (e in particolare il nobile, per nascita o per meriti) si comporta sia nei rapporti quotidiani, sia nella vita pubblica. Deve quindi essere associata con la → *gravitas*. Nell'evoluzione del concetto, quale per esempio si nota in definizioni ciceroniane, è indubbio l'influsso filosofico della virtù greca della *megalopsychia*.

**maiestas:** maestà. Designa essenzialmente il sentimento di onore e di rispetto che ispira nel cittadino la *res publica*, al punto che egli, oltre a crederci, deve essere pronto a sacrificarsi per essa. Di riflesso *maiestas* è anche, negli individui, la consapevolezza di essere gli eredi delle *virtutes* degli avi gloriosi, ed è, con la → *gravitas* e la → *magnitudo animi*, componente fondamentale della personalità dell'uomo romano.

**modestia:** modestia, moderazione. Viene posta da Cicerone sullo stesso piano della *temperantia* e della → *continentia* quali premesse all'acquisizione di →  *pudor* e  *pudicitia*.

**mos maiorum:** tradizione degli antenati. Con questa espressione si designa il complesso dei valori (innanzi tutto → *virtus* e → *nobilitas*) che venne praticato in Roma fin dagli inizi della vita statale, soprattutto quale patrimonio dei *boni viri*, e che rimase come modello per i loro discendenti, in base al quale regolare le proprie azioni pubbliche e private facendo riferimento a un canone non scritto di moralità al servizio dello Stato e della comunità.

**nobilitas:** al di là del valore concreto della parola, che designa i nobili, la nobiltà quale classe politica, vale il concetto morale di 'nobiltà' quale acquisizione di meriti da parte degli antenati verso lo Stato. Per questo *nobilitas* è concetto connesso con il → *mos maiorum* e rappresenta in senso astratto l'aspirazione ad essere degni delle virtù degli antenati, diventando quasi un sinonimo di → *virtus*.

**officium:** dovere. Designa l'atteggiamento altruistico e disinteressato che il cittadino deve dimostrare sia nei confronti degli amici sia in quelli della comunità statale. È una delle leggi non scritte che regolano la vita della romanità.

**pietas:** è con la *virtus militaris* uno dei valori fondamentali della romanità. Con tale concetto, in cui si fondono indissolubilmente elementi morali e religiosi, si designa la devozione come fattore interiore di rispetto e di subordinazione dell'uomo al mondo divino, e inoltre il suo atteggiamento nei confronti della patria e della famiglia, al di fuori e al di là di ogni calcolo e di ogni condizionamento.

**probitas:** onestà. È la virtù che si presuppone normalmente nel proprio prossimo (in unione allo → *honor*) quale elemento fondamentale per la correttezza dei rap-

porti pubblici e privati all'interno della comunità (anche → *abstinentia*).

**pudor:** pudore, verecondia, moralità. Il termine designa essenzialmente il senso di riservatezza, il ritegno che dissuade il cittadino dal compiere, dire o pensare certe cose in privato e in pubblico. Sono evidenti le sue connessioni con il campo della vita morale, per cui *pudor* viene a significare, con il suo derivato *pudicitia*, la negazione degli eccessi nell'ambito della vita privata, la naturale castità e riservatezza che si richiede a uomini e donne di vita specchiata e dignitosa.

**religio:** religione. Normalmente questo concetto viene spiegato in rapporto con la vita politica, quale elemento indispensabile del servizio statale. In realtà *religio* è elemento integrante della *virtus* romana, garante con essa della concezione dello Stato fondato sul → *mos maiorum* e sul sentimento religioso, e fondamento di una filosofia statale che dai tempi arcaici si protrae fino a Costantino.

**temperantia:** → *continentia*.

**verecundia:** verecondia, pudore. È concetto non sempre

definibile con certezza, dato che le sue radici affondano nella sfera irrazionale e psicologica. Si può considerare una premessa indispensabile all'esercizio e al conseguimento delle altre virtù, quale criterio e scelta naturale di evitare il *dedecus*. Rappresenta in un certo senso la sublimazione di un'ovvia esigenza morale, che ispira all'individuo il timore degli dèi (*pietas*), dei genitori, degli anziani e della *maiestas populi Romani*.

**virtus:** virtù, valore. Come derivazione di *vir*, *virtus* designa nei tempi più antichi in modo speciale la forza e il valore, non la virtù come concetto complessivo di perfezione morale. È essenzialmente la virtù delle legioni, che i Romani divinizzano nel corso della II guerra punica, in unione con lo → *honor*. Il significato morale di virtù penetra in Roma, e si combina con quello originario, grazie all'opera di Cicerone, che adatta alla mentalità romana e alla forma latina la *areté* greca. All'interno di questo modello astratto si colloca il sistema delle singole *virtutes*, come la *iustitia*, la *fortitudo*, la *temperantia*, etc.